

Genocidio di Gaza - Chi l'ha Definito Tale

“Se sei neutrale in situazioni di ingiustizia, hai scelto il lato dell'oppressore. Se un elefante ha il piede sulla coda di un topo e tu dici di essere neutrale, il topo non apprezzerà la tua neutralità.”

— Desmond Tutu

Introduzione

Definire le azioni di Israele a Gaza come genocidio non è una retorica infiammatoria; è l'applicazione accurata del diritto internazionale a prove schiaccianti. Secondo la Convenzione sul Genocidio del 1948, riconoscere un genocidio non è facoltativo — comporta obblighi vincolanti per gli Stati di prevenirlo e punirlo. Guardare Gaza oggi e rifiutarsi ancora di chiamarlo genocidio significa schierarsi con l'oppressore.

Direttive trapelate da organi di stampa e formulazioni caute da istituzioni come le Nazioni Unite rivelano un'evitamento deliberato della parola “genocidio”. Ma le parole contano: il genocidio è un crimine secondo il diritto internazionale, non una metafora. Negarlo quando la soglia è stata raggiunta significa abilitarlo. Come avvertiva Tutu, la neutralità di fronte a gravi ingiustizie è complicità.

Questo saggio documenta le dichiarazioni, le conclusioni legali e gli avvertimenti — da Stati, organizzazioni, esperti e tribunali — che hanno rotto il muro del silenzio, dando un nome all'agonia di Gaza per ciò che è.

Dichiarazioni Esplicite di Genocidio

- **Centro Europeo per i Diritti Costituzionali e Umani (ECCHR, Berlino)** — 10 dicembre 2024: Ha concluso che Israele sta commettendo un genocidio a Gaza.
- **Amnesty International Germania** — 29 luglio 2025: Ha dichiarato che la politica deliberata di fame di Israele costituisce un genocidio.
- **Medico International** — 29 luglio 2025: Ha condannato la distruzione sistematica di Gaza da parte di Israele come genocidio.
- **Turchia** — Presidente Erdoğan: Ha fornito documenti alla Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) per provare il genocidio di Israele.
- **Sudafrica** — Gennaio 2024: Ha intentato una causa per genocidio contro Israele presso l'ICJ.
- **Organizzazione della Cooperazione Islamica (OIC)** — Dicembre 2023: Ha dichiarato la guerra di Israele come “genocidio di massa” e ha sostenuto la causa del Sudafrica.
- **Arabia Saudita** — Principe ereditario Mohammed bin Salman, novembre 2024: Ha definito la campagna di Israele “genocidio collettivo”.

- **Malesia, Indonesia, Pakistan** — Hanno sostenuto esplicitamente il quadro del genocidio durante le udienze dell'ICJ.
- **Comitato Speciale delle Nazioni Unite sulle Pratiche Israeliane** — Novembre 2024: Ha ritenuto che le azioni di Israele siano “coerenti con le caratteristiche del genocidio”.

Conclusioni Legali

- **Corte Internazionale di Giustizia (ICJ), Sudafrica contro Israele (2024)** — Ha riscontrato un “rischio plausibile di genocidio” a Gaza; ha emesso misure provvisorie ordinando a Israele di prevenire atti di genocidio e di consentire aiuti umanitari.
- **ICJ, Bosnia contro Serbia (2007)** — Ha stabilito che gli Stati hanno il dovere di agire una volta consapevoli di un grave rischio di genocidio, utilizzando tutti i mezzi ragionevolmente disponibili.
- **Consenso Accademico ed Esperti** (2023–2025):
 - Raz Segal (Studioso di genocidi): Ha definito l'assalto di Israele “un caso da manuale di genocidio”.
 - William Schabas (Ex presidente, Inchiesta ONU su Gaza): Ha confermato la presenza di elementi di genocidio.
 - Francesca Albanese, Balakrishnan Rajagopal, Chris Sidoti e oltre 800 studiosi hanno firmato lettere pubbliche o rilasciato dichiarazioni applicando il quadro del genocidio a Gaza.

Evitamento del Termine “Genocidio” nei Media e nelle Istituzioni

- **New York Times**: Un memo editoriale trapielato nel 2024 ha ordinato ai giornalisti di evitare termini come “genocidio”, “pulizia etnica” e “Palestina”. Ha preferito un inquadramento “guerra” asettico; termini emotivi riservati alle vittime israeliane.
- **Media occidentali**: I principali organi di stampa hanno raramente applicato termini come “massacro” o “strage” ai palestinesi, anche in presenza di morti civili di massa.
- **Nazioni Unite**:
 - Alti funzionari (es. Tom Fletcher, Martin Griffiths) hanno avvertito nel 2025 di un genocidio in corso.
 - Tuttavia, le Nazioni Unite come istituzione insistono che solo i tribunali possono determinare formalmente un genocidio — una posizione legale spesso usata per giustificare la neutralità politica.
 - **Chiarimento**: Non esiste alcuna barriera legale che impedisca alle agenzie delle Nazioni Unite o agli Stati membri di riconoscere un genocidio quando le sue caratteristiche sono presenti. Il giudizio legale dei tribunali non è un prerequisito per il riconoscimento morale o politico.

Questo evitamento — sia nei media che nelle istituzioni internazionali — illustra la tesi centrale del saggio: la neutralità è complicità, il silenzio è negazione.

Dovere degli Stati di Agire

La Convenzione sul Genocidio (1948) e la sentenza dell'ICJ sulla Bosnia (2007) sono inequivocabili: una volta che uno Stato diventa consapevole di un grave rischio di genocidio, ha il dovere legale di agire per prevenirlo. Questo dovere non è simbolico o retorico — richiede misure concrete.

Gli Stati devono impiegare *ogni* mezzo ragionevolmente disponibile per influenzare il perpetratore e fermare il genocidio. Questo include: - Convocare o espellere ambasciatori - Interrompere i trasferimenti di armi - Imporre sanzioni economiche e diplomatiche - Perseguire mandati di arresto internazionali - E, se necessario, considerare un intervento militare collettivo ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite

L'obbligo è sia di **condotta** che di **risultato**: i gesti non sono sufficienti. L'inazione è complicità.

Come dichiarato da Mario Savio nel 1964:

"Arriva un momento in cui il funzionamento della macchina diventa così odioso, ti rende così nauseato nel cuore, che non puoi partecipare. Non puoi nemmeno partecipare passivamente. E devi mettere i tuoi corpi sugli ingranaggi e sulle ruote, sulle leve, su tutto l'apparato, e devi farla fermare. E devi indicare alle persone che la gestiscono, alle persone che la possiedono, che a meno che non siate liberi, la macchina sarà impedita di funzionare del tutto."

Il meccanismo del genocidio continua a macinare a Gaza. Gli Stati che guardano altrove, o peggio, armano il perpetratore, ne oliano gli ingranaggi.

Nota Conclusiva

La Corte Internazionale di Giustizia osa pontificare sul salvare il pianeta con sentenze altisonanti sul clima, ma esita di fronte a un genocidio attivo e trasmesso in televisione. Gaza è ridotta a un cimitero di vite distrutte, mentre gli Stati con il potere di intervenire — quelli che hanno firmato la Convenzione sul Genocidio — rimangono paralizzati dalla politica o complici attraverso il sostegno.

Questa è la colpa di coloro che hanno armato la strage, silenziato la verità e protetto il perpetratore mentre Gaza bruciava.

Immagina — il tuo popolo costretto in tende sotto un bombardamento incessante, affamato, senza medicine, a guardare i tuoi figli morire uno dopo l'altro, mentre gli Stati più potenti del mondo armano la strage e osano parlare di "neutralità".

La neutralità non è neutralità. È schierarsi con l'oppressore.

Questa ipocrisia merita solo condanna. La storia ricorderà non solo i perpetratori di questo genocidio — ma anche i complici.

Riferimenti

1. **Misure Provvisorie ICJ** – *Corte Internazionale di Giustizia*, "Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica contro Israele), Ordinanza del 26 gennaio 2024."
2. **Bosnia contro Serbia** – *Sentenza ICJ*, "Caso Concernente l'Applicazione della Convenzione sulla Prevenzione e Punizione del Crimine di Genocidio (Bosnia ed Erzegovina contro Serbia e Montenegro), Sentenza del 26 febbraio 2007."
3. **Raz Segal** – *Jewish Currents*, "Un Caso da Manuale di Genocidio," ottobre 2023.
4. **William Schabas** – Varie interviste pubbliche e dichiarazioni in panel (2024–2025).
5. **Francesca Albanese et al.** – Lettere congiunte di esperti delle Nazioni Unite agli Stati membri, 2024.
6. **Memo del New York Times** – Linee guida editoriali trapielate, aprile 2024 (via *The Intercept*).
7. **Dichiarazione OIC** – "Dichiarazione del Vertice Islamico Straordinario OIC su Gaza," dicembre 2023.
8. **Dichiarazione ECCHR** – Comunicato stampa ECCHR, dicembre 2024.
9. **Amnesty International Germania** – Dichiarazione sulla fame come genocidio, 29 luglio 2025.
10. **Medico International** – Dichiarazione sulla distruzione di Gaza, 29 luglio 2025.
11. **Rapporto del Comitato Speciale delle Nazioni Unite** – Rapporto annuale, novembre 2024.
12. **Dichiarazioni degli Stati del Sud Globale** – Udienze orali ICJ, 2024–2025.